

dati e un certo numero di galere, spendendoci 100.000 scudi,¹ e si adoperò per aiuti da parte dei Genovesi.² Inviò al doge Francesco Morosini nell'aprile 1690 il cappello benedetto insieme colla spada.³ Nella sua gioia sincera per i successi dei Veneziani il papa disse in una lettera del 28 dicembre 1690, che la loro impresa contro il nemico della cristianità era tanto gloriosa, ch'egli riteneva cosa da poco tutti i suoi favori.⁴

All'imperatore il papa aveva impartito già nella sua prima lettera la meritata lode per quanto aveva fatto nella guerra turca, e poco dopo gli aveva fatto le congratulazioni per i suoi successi.⁵ Ma gli splendidi progressi delle armi imperiali svegliarono la gelosia dei Veneziani, e le loro insinuazioni ebbero per conseguenza, che Alessandro VIII si dimostrò con Leopoldo I molto meno generoso in sussidi del suo grande predecessore. V'influi, però, anche il riguardo che il papa credette dover usare verso la Francia.⁶

Alessandro VIII vide sin dal principio con perfetta chiarezza, che la questione più importante da risolvere per lui era quella del ristabilimento della pace religiosa in Francia, ove aumentava sempre più il numero dei vescovi non confermati dalla Santa Sede. Nel tentare di porvi rimedio fu di giovamento al papa il fatto, che Luigi XIV, il quale aveva subito una disfatta morale per la inflessibilità d'Innocenzo XI, venne respinto dalla « Grande Alleanza » alla difensiva. Alessandro, rendendosi conto nettamente di questa situazione, si mostrò fermo, nonostante ogni tendenza conciliativa, con il re di Francia, chiedendo già dal primo giorno del suo pontificato la restituzione di Avignone e la rinunzia alla libertà del quartiere. Luigi in quest'ultimo rispetto si mostrò disposto, perchè sperava nell'arrendevolezza del papa sulla questione dei vescovi, ove egli si astenesse dall'offesa sistematica dei diritti temporali della Santa Sede.⁷ Con questo, però, era espiata solo una parte delle grandi usurpazioni a danno d'Innocenzo XI e della Chiesa. Mancava ancora la cosa più importante, il ristabilimento del diritto della Chiesa, e su questo punto Alessandro non era disposto a nessuna concessione; egli dichiarò, che doveva difendere i diritti della Chiesa anche colla sua vita.⁸ Fece qualche concessione in questioni secondarie, cercò altresì di alimentare le dispo-

¹ Vedi oltre il BISCHOFFSHAUSEN, loc. cit., NOVAES XI 92 s.; GUGLIELMOTTI 149 ss.

² Vedi i * Brevi a Genova dell'11 marzo, 13 maggio e 2 settembre 1690, *Brevia, Archivio segreto pontificio*.

³ * Breve dell'8 aprile 1690, ivi. Cfr. GUARNACCI I 318.

⁴ * Breve dell'8 aprile 1690, loc. cit.

⁵ * Breve del 22 ottobre 1689, ivi.

⁶ BISCHOFFSHAUSEN 59 ss., 63 ss.

⁷ GÉRIN nella *Rev. des quest. hist.* XX 153 ss.

⁸ Relazione del Liechtenstein del 28 ottobre 1689, in KLOPP V 13.